

**Olanda
Bush:
l'Europa
sarà una**

L'AJA. Accolto dalla regina Beatrix d'Olanda e da 21 save di cannoni, il presidente americano George Bush è giunto ieri mattina all'Aja per una visita di 24 ore, la prima mai compiuta da un presidente degli Stati Uniti in questo paese. Bush ripartirà per gli Usa, concludendo una visita in Europa che lo ha portato in Polonia, Ungheria, Francia.

Il presidente americano, accompagnato dalla moglie e dal segretario di Stato James Baker, ha attraversato il centro della città in cui la recitazione era semiparalizzata dalle misure di sicurezza - per recarsi al palazzo Binnenhof dove si sono svolti i colloqui politici col premier olandese Ruud Lubbers e il ministro degli Esteri Hans Van den Broek. Le conversazioni sono state dedicate essenzialmente ai risultati del vertice del sette. Nel primo pomeriggio Bush si è recato con la regina alla vicina città di Leida, per pronunciare un discorso e visitare una mostra dedicata ai 30 cavallieri inglesi che si erano stabiliti in Olanda all'inizio del '600 e che rientrano in patria per unirsi nel 1620 ai «padri pellegrini» che si preparavano a salpare per il nuovo mondo sulla nave «Mayflower». Fra i menti c'era un aneddoto di Bush: William Bradford, che fu poi a lungo governatore della colonia di New Plymouth.

Parlando nella storica chiesa di San Pietro a Leida, Bush ha dichiarato che l'Urss si sta avvicinando all'Occidente e si è impegnato a prodigare per giorni fine alla divisione dell'Europa: «alla fine, comunque vadano le cose, la libertà avrà la meglio», ha detto. Esprimendo ottimismo sulle prospettive di riforma nei paesi dell'Europa dell'Est, Bush ha poi aggiunto: «La sfida che ci troviamo di fronte è chiara: dobbiamo lavorare insieme in vista del giorno in cui tutta l'Europa, quella orientale e quella occidentale, sarà libera dalla discordia e dalla divisione», ha sostenuto della credibilità delle riforme in corso all'Est. Bush ha citato il messaggio di Gorbaciov ai capi di Stato e di governo riuniti nel vertice dei sette paesi più industrializzati, «ultimo esempio, in ordine di tempo, della volontà dei sovietici di muoversi nella nostra direzione». Qui a Leida - ha concluso Bush - dove i pellegrini sognarono il loro mondo nuovo, noi ci impegniamo a creare un mondo nuovo in Europa, unito e libero, un mondo nuovo che oggi è alla nostra portata.

Quanto alle problematiche dell'ambiente, molto avvertite in Olanda, Bush ha ammonito che l'inquinamento non tiene conto delle distinzioni geopolitiche: «È tempo che le nazioni uniscano le forze per la difesa comune dall'inquinamento», ha affermato. «Gli Stati Uniti sono pronti a fare la loro parte».

**Gli operai scesi in sciopero
sono ormai oltre 110 mila
Allarme nelle fabbriche
per la mancanza di carbone**

Siberia, industrie al collasso

Una delegazione del partito e del governo sovietico si è recata in Siberia per trattare con i minatori del Kemerovo. In un suo messaggio Gorbaciov invita gli operai a riprendere il lavoro promettendo di accogliere le loro richieste. Ma il primo ministro Ryzhkov frena: «Non possiamo risolvere tutti i problemi d'un colpo». Molte industrie e centrali elettriche della zona stanno esaurendo le riserve di carbone.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Una delegazione del partito e del governo sovietico, guidata dal membro del Politburo Nikolai Sijunkov, è arrivata ieri a Prokopsk per cercare di sbloccare la situazione nel bacino carbonifero di Kuznetsk, in Siberia occidentale, dove da otto giorni i minatori scioperano per migliori condizioni di vita e di lavoro. La richiesta degli scioperanti - di avere interlocutori al massimo livello: in condizioni di assumere decisioni - è stata dunque accolta, anche se dopo una settimana di lotte che, partite dalla miniera «Raspaskajaja» a Mezhdurensk, si sono trasferite nel più grande sciopero mai visto in Urss, almeno dai tempi della rivolta di Kronstadt.

Ieri il presidente del Consiglio dei ministri Nikolai Ryzhkov ha comunicato al Soviet supremo che gli scioperanti

hanno raggiunto 110.000 unità e che alcune fabbriche siderurgiche e centrali elettriche sono ormai al limite delle loro riserve di combustibile. Insieme a Sijunkov sono partiti alla volta della regione di Kemerovo anche il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, Lev Voronin, e il presidente dei sindacati Stepan Shalaev. Il primo appuntamento è stato a Prokopsk, dove si trova ora l'epicentro più ostico della lotta, mentre a Mezhdurensk alcuni pozzi avrebbero ripreso parzialmente il lavoro. La delegazione governativa è lettrice di un messaggio di Gorbaciov agli scioperanti affinché riprendano il lavoro. In cambio gran parte delle loro richieste verrà accolta. Ma - a quanto trapela - il comitato regionale di lotta, appena costituito, intende verificare concretamente la disponibilità delle autorità centrali. Ryzhkov ha ammesso che «molti problemi sociali sono effettivamente rimasti irrisolti, una parte dei quali per responsabilità dell'inerzia dei poteri locali». Una parte, ma - ha aggiunto - si riflette l'aggravio della situazione reale del paese, la carenza di generi alimentari, di beni di consumo.

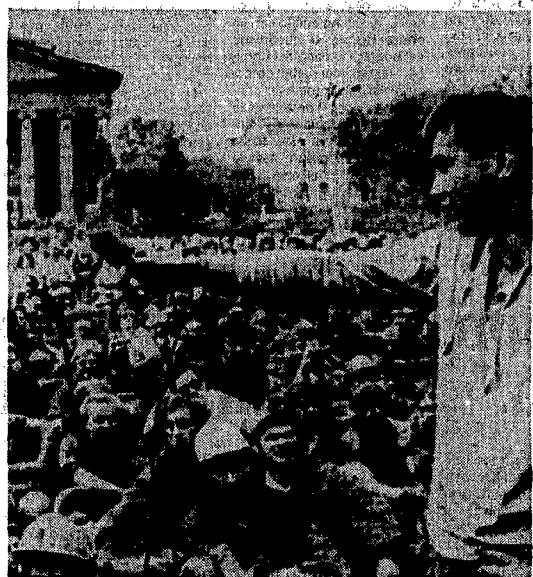
Tuttavia non tutte le richieste dei lavoratori potranno essere soddisfatte in un breve volgere di tempo. Ad esempio - ha detto Ryzhkov - la questione del sistema pensionistico. Ma Ryzhkov - annunciando di aver consegnato ai deputati un progetto di legge per «regolare i conflitti» (cioè norme per stabilire il diritto di sciopero, finora non riconosciuto in Urss) - ha tuttavia polemizzato indirettamente con i minatori affermando che «i problemi non si possono risolvere con l'uso della forza». Ma l'atteggiamento delle autorità centrali è stato finora di comprensione per le richieste dei lavoratori. Lo stesso premier ha detto che lo stato di cose presente «non è colpa dei lavoratori, bensì del sistema di relazioni economiche e giuridiche esistenti». I problemi accumulati - ha aggiunto Ryzhkov davanti al Soviet supremo - «non sono ri-

**Una delegazione del governo
ha raggiunto il bacino minerario
con un messaggio di Gorbaciov:
«Tornate al lavoro, ascolteremo»**

solubili d'un tratto. La situazione economica è tale che affrontarli tutti assieme significa produrre un quadro eccezionalmente grave in tutto il paese».

Occorre dunque scegliere, accuratamente e in fretta, le «giuste» priorità, tenendo conto che l'Urss dispone in questa fase di «risorse materiali e finanziarie rigorosamente delimitate». Tra le misure immediate decise dal governo, su scala pansovietica, c'è quella di acquistare all'estero, immediatamente, mezzo miliardo di rubli di medicinali. Una soluzione d'emergenza, per fronteggiare l'assoluta insufficienza tecnologica e produttiva delle industrie farmaceutiche sovietiche.

La Pravda definiva ieri «estremamente tesa» la situazione nella regione dello sciopero. Trud, organo dei sindacati, riferisce che il ministro dell'Industria carbonifera, Shchadov, è stato duramente contestato dai minatori di Prokopsk e di Novokuznetsk, riuscendo a fati-



Assemblea dei minatori sovietici in sciopero

**Bilancio pesantissimo: 14 morti, decine di feriti
Georgia, stato di guerra
Gli scontri dilagano**

È più pesante il bilancio degli scontri di Sukhumi, nella repubblica autonoma dell'Abkhazia (Georgia sovietica): i morti sono già quattordici, mentre si aggirano lo stato di alcuni feriti. Gli scontri dilagano in tutto il territorio, le truppe speciali sono insufficienti. Tragedia nella tragedia in Karabakh: un elicottero del ministero precipita e uccide otto bambini.

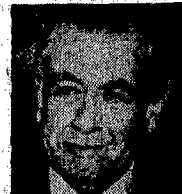
Secondo alcune testimonianze, in ogni distretto dell'Abkhazia si spara senza risparmio di colpi. Gli scontri a fuoco sarebbero continui e la situazione ancora incontrollabile. Non avrebbe sortito effetti immediati la presenza di Sukhumi del primo segretario della Georgia, Givi Gumbaridze, il quale si è recato nella città sul mar Nero nella stessa giornata di domenica, dopo aver appreso le prime notizie degli scontri attorno all'edificio che dovrebbe ospitare una succursale dell'Università di Tbilisi. Nello scorso mese di aprile nell'Abkhazia si erano verificati degli scontri ma senza vittime. La popolazione locale era tornata a chiedere, così come aveva fatto nell'ormai lontano 1978, la piena indipendenza dalla Georgia. Una tale richiesta aveva prontamente trovato l'opposizione dei georgiani che sfilarono in corteo per le vie di Sukhumi. La violenza poi si spostò a Tbilisi ma in questo caso per responsabilità del «esercito che venne chiamato a reprimere una manife-

stazione di ottomila persone. Fu un massacro sul quale, indagò adesso una commissione del nuovo Parlamento sovietico.

Una situazione egualmente «esplosiva» viene segnalata ieri dall'agenzia «Tass» nelle principali città del Nagorno-Karabakh, la regione caucasica al centro di un'altra ferocia disputa tra armeni e azerbaigiani. Centinaia di persone manifestano per le strade, a Stepanakert e a Shusha. L'agenzia sovietica, dichiarando che la situazione è «drammaticamente peggiorata», sostiene che tutto questo è dovuto all'esistenza di forze che esercitano pressioni non solo psicologiche ma soprattutto illegali. Si tratta di forze che «non vogliono una soluzione costituzionale al problema del Karabakh», ma che, piuttosto, lavorano alla destabilizzazione. In questo clima si è inserita una notizia tragica che non ha fatto altro che aumentare la tensione.

Nella città di Kelbadjar, lontano da Stepanakert, la capitale del Nagorno-Karabakh, è precipitato un elicottero delle truppe speciali mentre svolgeva un giro di pattugliamento. Il velivolo, che si era appena levato dallo spiazzo in erba di uno stadio, ha urtato i cavi delle linee elettriche ed è caduto uccidendo otto bambini che erano lì sotto ad osservare le evoluzioni. Commenta la «Tass»: la tragedia non sarebbe accaduta se le truppe non fossero state nella zona per evitare gli scontri etnici.

**Cile
Aylwin
candidato
dell'opposizione**



I dirigenti di vari partiti dell'opposizione cilena hanno proclamato la candidatura presidenziale del leader democristiano Patricio Aylwin (nella foto), mentre sul fronte governativo il panorama è ancora confuso. I due precandidati, Hernan Buchi, ex ministro delle Finanze di Pinochet, e Sergio Onofre Jarpa, ex ministro dell'Interno, s'incontreranno fra qualche giorno per definire chi dei due sarà il candidato del regime. Alla proclamazione di Aylwin hanno assistito oggi a Santiago 60 mila persone. Dal canto suo, il neocandidato presidenziale per l'opposizione, Patricio Aylwin, ha indicato i tre punti prioritari del suo governo - di ricostruzione democratica - la democratizzazione e la riforma delle istituzioni politiche, giustizia in materia di diritti umani e giustizia sociale nell'ambito del progresso economico. Il candidato unico delle destre, da opporre ad Aylwin, uscirà probabilmente dall'incontro fra Jarpa e Buchi in programma per i prossimi giorni.

**Mogadiscio
Partito
il terzo gruppo
di italiani**

Terzo trasferimento di italiani dalla Somalia in Kenya, in seguito ai disordini di Mogadiscio. Dopo gli arrivi di sabato e domenica di complessive ottanta persone tra donne, ragazzi e bambini, il bimotore «G-22» dell'aeronautica militare italiana ha anche oggi trasportato da Mogadiscio a Nairobi altri 40 connazionali, che hanno preferito lasciare la Somalia per anticipare le vacanze in Italia. A Mogadiscio però, secondo le concordie dichiarate dai nuovi arrivati, la situazione è tornata alla completa normalità.

**Mobilizzazioni
antirazziste
in Francia**

Le organizzazioni che si battono contro il razzismo in Francia stanno organizzando in queste ore una mobilitazione generale dopo i recenti episodi che, in località diverse del paese, hanno provocato la morte di tre persone. Le aggressioni, avvenute nella notte tra venerdì e sabato, hanno avuto per obiettivo giovani arabi o figli di Harki (sono così chiamati gli algerini che durante la guerra con i «pieds noirs» scesero nella nazionalità francese). Un giovane tunisino è stato pugnalato a Cluses (Alta Savoia) durante una rissa tra nordafricani e italiani - il presunto autore, Renato Tripodi, 27 anni, che vive con i genitori a Cluses è già stato arrestato -; un figlio di Harki ucciso a colpi di carabina a Saint Laurent Des Arbres, nel Gard; infine un marocchino di 21 anni ferito a morte a colpi di coltello a Digione, da un pensionato di 60 anni, che è stato accusato di omicidio preterintenzionale. Le aggressioni hanno tra l'altro provocato ulteriori violenze, come l'irruzione dei compagni del figlio di Harki nel municipio di Saint Laurent Des Arbres con conseguente sequestro per alcune ore del sindaco, o i saccheggi organizzati a Cluses dagli amici del giovane tunisino.

**Mosca,
varato
il governo
Ryzhkov**

L'avvenimento è stato definito da Ryzhkov come uno dei più importanti passi «nella continuazione del processo di cambiamenti democratici nel paese». «È la prima volta nella storia sovietica che la candidatura di ogni membro del governo è stata discussa e confermata dal Parlamento su basi individuali», ha detto il capo del governo sovietico.

**Urss,
200 nostalgici
ricordano
l'ultimo zar**

Circa 200 persone si sono radunate ieri nel cimitero del monastero di Donskoi, a Mosca, per ricordare lo zar Nicola II a 71 anni dall'uccisione ad opera dei rivoluzionari bolscevichi. I realisti russi si sono raccolti in preghiera sotto la scritta «dio salvi lo zar ed hanno ascoltato i sermoni in memoria dell'ultimo regnante della dinastia Romanov pronunciati da alcuni pope ortodossi. Nicola II venne ucciso insieme alla famiglia e ad alcuni uomini del seguito. Secondo uno degli organizzatori della manifestazione, Vladimir Anischenko, membro della «commissione per i resti della famiglia imperiale», è il sintomo di una rinascita dei sentimenti monarchici tra la popolazione della attuale Repubblica russa.

VIRGINIA LORI

**Sharon: «Uccidete Arafat»
Il superfalco del Likud
incita all'assassinio
per stroncare la «intifada»**

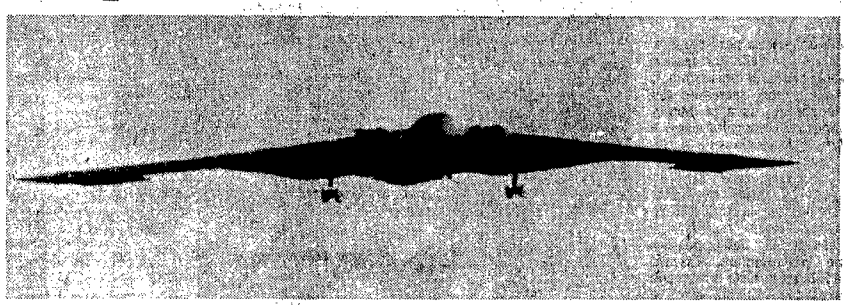
GERUSALEMME. Il superfalco Ariel Sharon non dorme nel corso di una visita alla regione occupata del Golan ieri: ha pubblicamente ed esplicitamente auspicato l'assassinio di Yasser Arafat. Non è la prima volta che l'ex-ministro della Difesa, artefice della invasione del Libano e corresponsabile del massacro di Sabra e Chatila, si dedica all'incitamento all'omicidio nei confronti del leader palestinese. Ma sentire certe affermazioni in bocca ad un ministro di un governo in carica, che si vanta di essere democratico e fa parte delle Nazioni unite, suscita sempre una certa impressione.

«Siamo in guerra - ha detto Sharon parlando con i giornalisti - una guerra particolare, ma senza dubbio una guerra. L'obiettivo prioritario è il ripristino della legalità e dell'ordine; e per come fine al terrorismo e alla violenza, che qualcuno chiama intifada, bisogna eliminare i capi delle organizzazioni terroristiche e prima di tutti Yasser Arafat». E per chiarire senza ombra di dubbio che la parola «eliminare» andava intesa nel senso più letterale, ha aggiunto: «Basta con gli slogan, con le promesse e con i sedativi: Israele sta dando un'impressione di debolez-

za che può solo incoraggiare paesi arabi come la Siria e l'Irak che stanno progettando la guerra contro di noi». Se ammazzare in un anno e mezzo più di seicento palestinesi inermi (tante sono le vittime della repressione della «intifada») è una prova di debolezza, non è difficile immaginare quali prove di forza solleciti il superfalco Sharon. La cui sortita - ripetiamo non nuova - ha suscitato le proteste dei laburisti, che magari saranno ora da lui considerati «complici di Arafat».

Ieri nei territori occupati c'è stato uno sciopero generale proclamato dalla leadership clandestina della «intifada» e dal movimento islamico Hamas per protestare contro le condizioni «disumane» di detenzione dei prigionieri palestinesi rinchiusi nelle carceri e nei campi Ansat 2 e 3. Ci sono stati incidenti in varie località, diversi veicoli israeliani sono stati presi a sassate dai palestinesi. Presso Gaza un autobus di «pendolari» che lavorano in Israele è stato bloccato, fatto sgomberare dai passeggeri e dato alle fiamme. Sempre a Gaza, un palestinese di 39 anni accusato di collaborazione è stato ucciso da sconosciuti col volto mascherato.

**Il B2 «Stealth» costa un'enormità e forse è inefficiente
Ha volato l'aereo invisibile
ma può essere l'ultima volta**



DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Quando, dopo una lunga e fragorosa rincorsa, la sagoma sinistra del B-2 si è stagliata, finalmente in volo, contro il cielo terso della California, gli addetti ai lavori della base di Blumentale si sono abbandonati ad un lungo applauso di sollievo. E ne avevano ben donde: era, questo, un momento che avevano atteso per dieci anni, tanti quanti sono quelli che ormai ci separano dal giorno in cui l'allora presidente Jimmy Carter lanciò il superavanzatissimo progetto del «bombardiere invisibile». Un momento che molti dubitavano sarebbe mai arrivato: ancora sabato, con una decisione presa all'ultimo istante, lo «storico» collaudo aveva dovuto essere rinviato per una insufficiente pressione del carburante. Sicché a molti ieri, allorché il B-2 si è alzato da terra, deve esser parso, come si dice, che un sogno avesse messo le ali.

Ma si tratta di un sogno o di un incubo? La seconda ipotesi appare assai più consona alla storia del bombardiere. E non solo per l'ovvia considerazione che si tratta di uno strumento di morte. Disegnato per penetrare profondamente nel territorio sovietico allo scopo di lanciare missili nucleari dopo lo scoppio di un conflitto mondiale - e da qui il suo soprannome: «Stealth», furtivo - il B-2 è stato sottoposto, durante la sua lunghissima e tormentatissima gestazione - ad una pioggia di critiche squisitamente tecniche: instabile nel volo, niente affatto «invisibile» per i radar sovietici, dotato di un sistema antimissili del tutto inefficiente. Critiche progressivamente incrementate da considerazioni di carattere finanziario. Se infatti molti sono i dubbi sulla sua efficacia nelle azioni di guerra, ben più efficacemente

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana